



ANNIVERSARI Oggi a Bologna la commemorazione a 28 anni dalla strage. E il luogo dove si conservano i resti dell'aereo diventerà un centro studi

Ustica, nel Museo la memoria si declina al futuro

di **Andrea Barolini**

Sono passati ventotto anni. Ventotto anni che traboccano di sofferenze e di illusioni. Di omertà, complicità e reticenze. Di tracciati radar scomparsi e di registri bruciati; di perizie compiacenti e di false testimonianze. Di servizi segreti al servizio del segreto prima che del Paese. Di commissioni d'inchiesta in cui lo Stato interrogava lo Stato, senza alcuna risposta. Senza che nessuno abbia mai ammesso la verità. E cioè che ventotto anni fa, alle 21:04 del 27 giugno 1980, intorno al Dc-9 Itavia con a bordo 69 adulti e 12 bambini che scomparve nel cielo sopra Ustica, c'era la guerra. Una guerra non dichiarata - ma combattuta - tra aerei militari Nato e Mig libici. E con un volo di linea Bologna-Palermo, nel mezzo, abbattuto da un missile. Ancora oggi, i parenti delle vittime aspettano giustizia. E lavorano affinché i riflettori non si spengano: oggi si ritroveranno a Bologna, alle 11 dal sindaco Sergio Cofferati, poi al Museo della Memoria, al cui interno è stata ricostruita la carcassa

dell'aereo, circondata da un'installazione permanente dell'artista parigino Christian Boltanski, fatta di 81 specchi neri e 81 altoparlanti che sussurrano «frasi universali»: 81 come le vittime di Ustica. E proprio ad un anno dalla sua inaugurazione, il luogo della memoria (già visitato da 6.500 persone) entra a far parte della rete dei musei civici, sollevando l'associazione dei parenti delle vittime dalla sua gestione. Diventerà un vero e proprio centro studi: in collaborazione con l'università di Bologna, infatti, si occuperà di redigere un volume in cui sarà ricostruita tutta la vicenda storica e giuridica di Ustica. In preparazione, inoltre, c'è anche un cd che ripercorre tutte le inchieste attraverso le pagine dei giornali dell'epoca e, in autunno, un convegno sul rapporto tra informazione, stampa e memoria della strage. Il comune di Bologna ha stanziato 50mila euro per le attività del museo, che sarà aperto il sabato e la domenica (10-18) e che ogni settimana ospiterà attività didattiche.

Questa sera, inoltre, alle 21.30 al teatro Arena del Sole, andrà in scena *San Bernardo*, lo spettacolo vincitore del premio Ustica per il teatro. Il riconoscimento, biennale, giunto alla sua terza edizione, ha lo scopo di valorizzare giovani artisti e spettacoli inediti sui temi dell'impegno civile e della memoria. Scritta e diretta da Claudia Puglisi e interpretata dalla compagnia siciliana «Prese fuoco», la pièce incrocia la vita del boss Bernardo Provenzano con quella dell'omonimo santo patrono di Corleone. Ancora, nell'ambito delle iniziative in ricordo della strage di Ustica, andrà in scena per la prima volta anche in Sicilia *Ultimo volo*, l'opera di musica e teatro ispirata alla tragedia, scritta e interpretata dal cantautore Pippo Pollina (il 2 luglio a Palermo e il giorno successivo a Castelvetrano, in provincia di Trapani). Una giornata della memoria che si celebra a pochi mesi di distanza dalle dichiarazioni dall'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga, che hanno fatto riaprire l'inchiesta sulla strage di Ustica:

«Furono i nostri servizi segreti - ha dichiarato - ad informare me, quando ero presidente della Repubblica, e l'allora sottosegretario Giuliano Amato, che erano stati i francesi, con un aereo della Marina, a lanciare un missile». Dichiarazioni certamente tardive. E, da sole, non sufficienti: «È necessaria la volontà politica di andare fino in fondo, altrimenti le indagini finiranno per fermarsi di nuovo», ha sottolineato Daria Bonfietti, presidente dell'associazione dei parenti delle vittime. Presentando le iniziative per l'anniversario, ha ricordato che la pista francese indicata da Cossiga fu presa in considerazione anche in passato, ma che le indagini «si arenarono perché un magistrato non può chiedere la verità al presidente di una nazione: avrebbe dovuto farlo la politica». Ed è proprio alla politica che Daria Bonfietti, concludendo, ha chiesto «un sussulto di dignità». La dignità che un pezzo del nostro Paese, in questi 28 anni, ha perso.

